

## **«Per una città amica e solidale che tutela i soggetti più deboli»**

Festa di colori e sapori con gli immigrati ai giardini pubblici

**SILVIA SANNA**

**SASSARI. Per essere “bella, buona e forte”, una città deve imparare anche a essere solidale. Non solo con la politica assistenzialistica, ma anche e soprattutto con il riconoscimento dei diritti di ciascuno. Quelli degli anziani, che devono vivere in una realtà che soddisfi le loro esigenze. E quelli delle giovani madri, che devono avere la possibilità di andare a lavorare con la sicurezza di lasciare i propri figli in buone mani. Sassari è ancora molto indietro: il piano strategico proverà a colmare le lacune.**

La seconda giornata della settimana strategica, al Padiglione dell'artigianato in via Tavolara, ruotava intorno al tema “Come costruire una città più solidale? Come dare a tutti le stesse opportunità? Quale ruolo per il terzo settore?”. A confrontarsi, oltre al consueto e nutrito gruppo di politici e rappresentanti istituzionali, anche il mondo delle associazioni di volontariato e tanti cittadini. In prevalenza anziani, ma anche disabili, molto sensibili al problema affrontato.

Il sindaco Gianfranco Ganau ha sottolineato la volontà dell'amministrazione di «stare dalla parte dei più deboli. Servono azioni concrete, nei confronti delle situazioni di povertà estreme e povertà nuove, dei bambini, dei diversamente abili e degli immigrati». Proprio loro, la nutrita comunità che vive e lavora in città, è stata protagonista di un evento autogestito che ha animato i giardini pubblici. Senegalesi, marocchini e pakistani hanno indossato abiti meravigliosi e hanno fatto festa: balli, canti e pietanze succulente tipiche dei rispettivi paesi d'origine, non prima di

avere pregato tutti insieme. Alla festa a base di cous cous e musica ha partecipato anche il sindaco Ganau: «Gli immigrati sono una porzione di Sassari che va tutelata e messa in condizione di integrarsi nel miglior modo possibile all'interno della comunità». Concetti ribaditi dall'assessore alle Politiche sociali Cecilia Sechi: «Per parlare di città solidale è necessario avviare un percorso comune in cui ognuno di noi sia impegnato a dare il suo contributo».

Dalla diagnosi territoriale emerge l'immagine di una città che ha i presupposti strutturali per superare l'abitudine a una politica assistenzialistica. «Individuando la migliore qualità della vita per tutti - ha detto Antonietta Mazzette, docente di sociologia all'Università di Sassari -, e assumendo come punto di vista quello del più debole. Il Puc servirà anche a questo: sono ancora troppi gli interventi di pianificazione fragili e frammentari». Che non tengono di un tasso di natalità sempre più basso, «che in Sardegna è crollato», ha spiegato Lucia Pozzi, docente di demografia. E ignorano la necessità degli anziani di «inventarsi un nuovo modo di vivere», ha spiegato Elisabetta Cioni, docente di Sociologia della famiglia. Alla fine del dibattito, i partecipanti hanno formato gruppi di lavoro che hanno elaborato una serie di proposte relative al tema della solidarietà.

Oggi, nella terza giornata, si parlerà di “Sassari sostenibile”, come proteggere adeguatamente il nostro ambiente tenendo conto delle grandi trasformazioni economiche e dell'elevato tasso di materiali inquinanti prodotti.